

VIAGGIO NELLA STORIA DELLE REGIONI ITALIANE

Perché l'Italia è suddivisa in **20 regioni** amministrative? Come si sono formate? Quando si sono definiti i loro confini? Nello studio che segue viene ricostruita la storia della suddivisione regionale dell'Italia da Augusto ai giorni nostri.

Il punto di partenza storico della suddivisione regionale dell'Italia è la ripartizione promossa dall'imperatore Augusto alla fine del I sec. a.C. Egli suddivise l'Italia in **11 grandi regioni (carta n. 1)**, soprattutto per facilitare l'operazione di censimento e di riscossione delle tasse. Tali regioni, quindi, nacquero all'insegna di un principio politico: il territorio venne suddiviso in modo da essere governato più facilmente.

Il termine **regione**, infatti, deriva dal latino *regere*, che significa "governare, reggere".

Le regioni di Augusto nascevano da una buona conoscenza della situazione reale, della varietà di culture e di popoli che abitavano l'Italia soprattutto centro-meridionale; mentre al Nord prevalse il criterio di prendere come riferimento gli elementi naturali: il fiume Po e le catene montuose. La suddivisione regionale augustea fu mantenuta per secoli; fu sconvolta solo dalle grandi invasioni di popoli germanici e dalla formazione di nuovi regni durante i dieci secoli del Medioevo, da cui l'Italia uscì con una nuova suddivisione politica.

La nuova ed estesa frammentazione dell'Italia impediva di riprendere la suddivisione augustea.

Per questo motivo gli Umanisti, come Giovan Battista Alberti e altri, che si cimentarono nel compito di illustrare la storia italiana, si trovarono nella condizione di inventare una ripartizione che solo in piccola parte riprendeva quella di Augusto e che si basava fondamentalmente su elementi geografici naturali, già evidenziati nella cartografia dell'epoca. Così, nel 1500, il concetto di regione si legò al principio di "area territoriale", che poteva variare nel tempo, ma che doveva obbedire sempre all'obiettivo di facilitare il governo politico dei vari Stati.

Nell'Ottocento, con la nascita del movimento risorgimentale, tale suddivisione regionale fu conservata, ma si arricchì di altri significati culturali e scientifici.

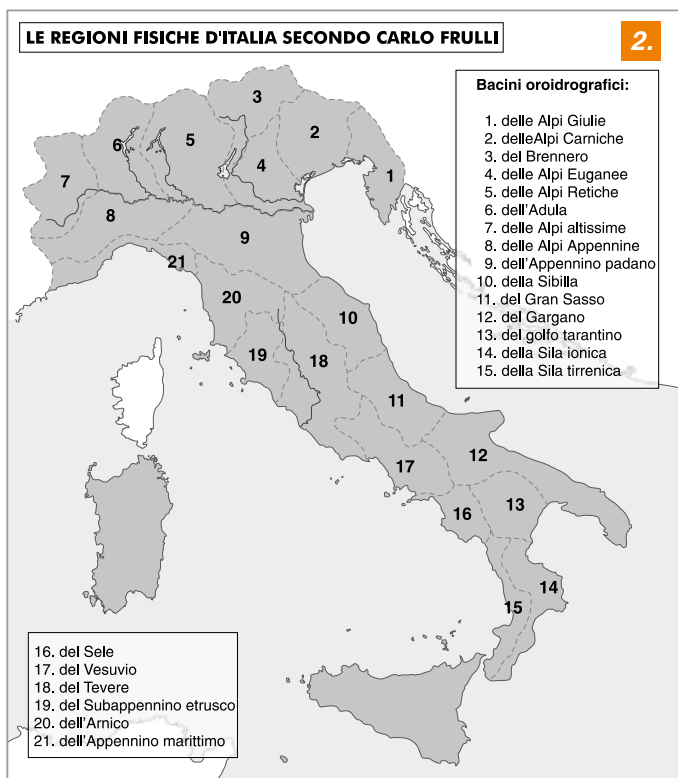


A un principio geofisico si rifà, ad esempio, la carta regionale di Carlo Frulli (**carta n. 2**), che pensò alle regioni come a spazi definiti da fiumi e monti (bacini oroidrografici).

Altri studiosi si rifacevano, invece, a valori culturali e linguistici, legati alle tradizioni delle varie culture etniche. Al momento dell'unificazione dell'Italia tali principi furono incrociati, così da produrre una regionalizzazione della nazione secondo il modello che Cesare Correnti (**carta n. 3**) elaborò fra il 1851 e il 1855.

Tale modello fu rimaneggiato per motivi di semplificazione amministrativa dai vari governi succedutisi dopo il 1860, e in particolare dal coordinatore dell'ufficio di statistica, sorto da poco, Pietro Maestri, che chiamò le regioni con il nome di "compartimenti". La Costituzione repubblicana del 1948 prese come base la carta del Maestri, introducendo inoltre la Valle d'Aosta e l'Alto Adige.

Rid. e adatt. da L. Gambi, *L'invenzione delle regioni italiane*, in Atti del convegno *L'idea di Italia - Geografia e storia*, Perugia 13-15 novembre 1997



La carta accanto illustra l'attuale ripartizione dell'Italia in 20 regioni.

Fino al 1963 l'Abruzzo e il Molise hanno costituito un'unica regione (denominata Abruzzi e Molise). Nel 2009, per la prima volta nella storia repubblicana, c'è stata una variazione dei confini amministrativi tra due regioni (Marche ed Emilia-Romagna) in seguito al passaggio di 7 comuni marchigiani alla provincia romagnola di Rimini.